G. MEYERBEER
IL PROFETA
OPERA IN CINQUE ATTI DI SCRIBE
PREZZO NETTO UNA LIRA
R. STABILIMENTO RICORDI

IL PROFETA

OPERA IN CINQUE ATTI DI SCRIBE

MUSICA DI

GIACOMO MEYERBEER

NUOVA EDIZIONE

TEATRO ALLA SCALA
Carnevale - Quaresima 1874-75.

R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI
MILANO
Napoli — ROMA — Firenze
LONDRA
23, Charles Street, Middlesex Hospital, W.

PERSONAGGI	ATTORI
Giovanni di Leida	*Bulterini Carlo*
Zaccaria	*Maini Ormondo*
Gionata	*Defilippis Giovanni*
Mattia	*Delfabbro Gio. Battista*
Il Conte **D'Oberthal**	*Bigeschi Simone*
Fede	*Fon Edelsberg Filippina*
Berta	*Valleria Alvina*
Un Sergente	*Bertocchi Argimiro*
Un Contadino	*N. N.*
Altro Contadino	*Genoni Ambrogio*
L'Elettore di Vestfalia	*N. N.*
Un Ufficiale	*Ferrario Pietro*
Altro Ufficiale	*N. N.*
Un Garzone	*Fumagalli Francesco*

Coro di Anabattisti, di Soldati, di Cittadini e di Fanciulli.

Epoca, il 1520.

Il primo atto in una campagna dell'Olanda presso Dordrecht.
Il secondo in un sobborgo della città di Leida.
Il terzo in una foresta della Vestfalia.
Il quarto ed il quinto nella città di Münster.

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Franco Faccio.*

Sostituti, *Perelli Edoardo* e *Pagnoncelli Gio. Battista.*

Maestro direttore dei Cori, *Zarini Emanuele* - Sostituto, *Sala Giuseppe.*

Primi Violini solisti, *Corbellini Vincenzo* - *Rampazzini Giovanni.*

Primo dei secondi Violini, *Bastoni Giovanni.*

Primo Violino e direttore d'Orchestra pel Ballo, *Marenco Romualdo.*

Sostituto, *Roncati Carlo.*

Prime Viole a perfetta vicenda, *Cavallini Eugenio* - *Di Carlo Francesco.*

Sostituto, *Antonioli Guido.*

Prima Viola per l' Opera, *Santelli Giuseppe.*

Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera

Truffi Isidoro - *Quarenghi Guglielmo.*

Primo Violoncello pel Ballo, *Nani Giovanni.*

Primo Contrabasso per l' Opera, *Negri Luigi.*

Sostituto, *Jenuscky Giovanni.*

Primo Contrabasso al cembalo pel Ballo, *Luigi Piontelli.*

Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Rivetta Luigi.*

Primo Ottavino, *Cantù Giuseppe.*

Primo Oboè, per l'Opera, *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, *Cesari Luigi.*

Primo Clarinetto, per l'Opera, *Orsi Romeo* - pel Ballo, *Sassella Luigi.*

Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti Giuseppe*

Primi Corni, per l'Opera, *Laurini Domisio* - *Languiller Marco.*

Primo Corno, pel Ballo, *Mariani Giuseppe.*

Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Priora Eugenio.*

Primi Tromboni, *Bernardi Paolo* - *Balestra Luigi.*

Bombardone, *Castelli Antonio.*

Prima Arpa, per l'Opera, *Bovio Angelo* - pel Ballo, *Nardari Alessandro*

Gran Cassa, *Marcellini Gaudenzio.*

Organo e Fisarmonica, *Zarini Emanuele.*

Direttore di scena, *Bhom Gustavo.*

Ispettore per l' Opera, *Archinti Gaetano.*

Ispettore pel Ballo, *Viganò Davide.*

Rammentatore, *Gilardi Canzio.*

Direttore ed inventore delle scene, *Cav. Gerolamo Magnani.*

Sostituto al signor Magnani, *Giacopelli Giuseppe.*

Collaboratori della Scenografia

Belò Pietro - *Scaramuzza Camillo* - *Aschieri Guglielmo.*

Appaltatore, direttore ed inventore del Macchinismo, *Caprara Luigi.*

Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi.*

Attrezzista proprietario, *Gaetano Croce e Figlio.*

Fornitore proprietario dei Pianoforti, *Erba Luigi.*

Fornitore delle maglie, *Enrico Beati.*

Fiorista e piumista, *Borroni Teresa* - Parrucchiere, *Ditta Venegoni.*

Giojelliere, *Corbella Napoleone.*

Calzolaja, *Mawerofer Rosa.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campagne dell'Olanda nei dintorni di Dordrecht.

Nel fondo vedesi la Mosa; a destra un castello con ponte levatoio, guernito di torri; a sinistra la fattoria e i mulini attenenti al castello. Dalla stessa parte sul davanti della scena sacchi di grano, tavole rustiche, panche, ecc.

All'alzarsi del sipario, un contadino suonando la cornamusa chiama gli operai dei mulini e della fattoria. Questi giungono da varie parti, seggono intorno alle tavole, e vi son serviti dalle loro donne.

CORO. Già intorno dei venti
Cessato il furor,
Echeggian gli accenti
Del lieto pastor.
Assai ci rattrista
La brina ed il gel,
Ci allegri la vista
D'un giorno sì bel.

GARZONE *del mulino.*
S'arresta il mulino
Del vento al cessar!...
Andiam del mattino
Il cibo a gustar!

CORO Già intorno dei venti, ecc. (*ripete*)

SCENA II.

I suddetti, quindi **Berta** *che esce da una casa a destra, e si avanza sul davanti della scena.*

In seno il cor
Balzarmi sento;
Scordo il dolor,
Nel gran contento
Di rivederti
Mio bel tesor.
Augei volate,
A lui narrate
L'ansie del cor.

SCENA III.

I suddetti. **Fede** *giungendo in abito da viaggio.*

Berta, vedendo arrivare Fede da lontano, corre ad incontrarla, la prende per un braccio e la conduce dolcemente sino al proscenio. Fede, stanca dal cammino, si avanza lentamente, e quando è giunta al proscenio, abbraccia Berta, la benedice, e le mette in dito l' anello di fidanzata inviatole da Giovanni.

Ber. Fede, mia buona madre,
Alfin sei dunque qui?...
Fede Tu m'attendevi?
Ber. Sì, fin dall'aurora.
Fede E il figlio mio con brama ardente attende
La fidanzata... *A lei deh! vanne, o madre,*
La guida presto a me...
Tal disse... ed io qui sono.
Ber. E me infelice
Orfanella degnò sceglier sua sposa?

FEDE (*ciarlando con bonarietà*)
È Berta di Dordrecht la più gentile
Fanciulla e la più saggia;
A Gianni unirti vo';
E vo' fin da domani
Che Berta a me succeda
Nella locanda, al banco mio si sieda,
Il più bello, lo sai, che in oggi sia
Nella città di Leida... Andiam, partiamo.
Affrettiam, chè mio figlio aspetta già.

BER. Ah! trista me!... Vassalla,
Sposarmi non poss'io,
Nè lasciar questo suolo,
Senza il sovran permesso
Del conte d'Oberthal, signor di queste
Terre di cui là vedi
Il temuto castello!...

FEDE A lui corriamo!...

(*Fede vuol condurla verso il castello a sinistra; nel momento che Berta e Fede cominciano a salire la scala che conduce al castello, si sente di fuori un canto salmeggiato, poi compariscono tre Anabattisti*).

SCENA IV.

I suddetti, **Zaccaria, Gionata** *e* **Mattia.**

Si vedono apparire sulla collina tre uomini vestiti di nero, che si avvicinano lentamente. Tutti i Contadini s'avanzano verso di loro osservandoli con curiosità.

FEDE (*a mezza voce a Berta, e scendendo con timore la scala*)
Chi sono mai costor ch'hanno sì tetro
Aspetto?

BER. (*sottovoce*) Ei son, si dice,
Del ciel ministri eletti
Sante dottrine a spargere venuti...
E già da qualche tempo
Scorrono questo suolo.

i tre Anabattisti dall'alto della collina stendono le mani sul popolo in atto di benedirlo).

Gion., Zac., Mat. (*ad alta voce*)

Ad salutarem undam,
Iterum venite miseri,
Ad nos venite populi.

(*scendono e si approssimano ai Contadini*)

Tutti Ascoltiamo i lor detti! il Ciel gl'inspira!

Zac. (*sale sopra un muricciuolo per arringare il popolo*)

Dei campi fecondi - dei vostri sudori
Pur essere al fine - padroni e signori
Volete? volete?

a 3 *Ad salutarem, etc.* (*ripetono*)

Gion. (*predicando ad un altro gruppo di popolo*).

Vuoi tu che il castello - che s'erge sicuro
Discenda al livello - del rozzo abituro?

a 3 (*come sopra*) *Ad salutarem* (*ripetono*)

Mat. (*predicando ad un altro gruppo di popolo*)

O schiavi, o vassalli - già troppo soffriste,
Le fronti recline - levatele alfine
Gridiam libertà.

(*i Contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e poscia impegnano uno di loro a interrogare i predicatori. Il Contadino non vuole sulle prime, ma i suoi compagni lo spingono avanti*)

I. Cont. Quei bei castelli omai?...

Gion. (*con fuoco*) Tutti vostri saranno.

II. Cont. Le decime al signore?

Gion. Pagar non si dovranno.

I. Cont. E noi, vassalli e schiavi?...

Mat. Liberi tutti alfin.

II. Cont. E i nostri prenci antichi?

Jac. Sommessi a voi saran.

Coro di Contadini (*fra di loro a bassa voce*)

Essi han ragione - Dicono il ver,
Li seguiremo - Vuol Dio così,
Senza tardar - Andiamo, andiam!
Forti noi siam! - A che penar
Se tutto aver - Ora possiam?
Sì, tutto avrem - Forti sarem,
Sarem signor - Non più lavor!

(*i Contadini corrono ad armarsi di vanghe e di forche, e sfilano militarmente, portando in trionfo i tre Anabattisti*),

Anabattisti (*con entusiasmo*)

O libertà,
Figlia del Cielo,

Se tu ne guidi,
I patri lidi
Vedran tua gloria;
E la vittoria
Tua santa legge
Promulgherà.
Partiam! di libertà
Oh! venga il giorno alfin
E un solo l'orbe inter
Vessillo spiegherà.
Corriam! Iddio lo vuole!
Corriamo a trionfar!
O libertà
A noi soccorri!
Noi t'invochiamo,
Per te vogliamo,
Per te morir!
(*tutti si avviano furibondi verso il Castello d'Oberthal*)

SCENA V.

Si aprono le porte del Castello. Giunge Oberthal circondato dai suoi amici coi quali egli parla ridendo. Alla sua vista i Contadini si fermano, e quelli che già avean salito la scala, scendono spaventati nascondendo i bastoni di cui si erano armati. - **Oberthal** *si avanza tranquillamente in mezzo ai Contadini che lo salutano.*

BER. Il Conte d'Oberthal,
Del castello signor. (*a Fede*)
OBE. Con quai minacce e grida
Costor dal tristo aspetto
Della festa turbare osan la gioia?...
Ma non sarìan gli Anabattisti ardenti,
Gli audaci Puritani,
I noiosi oratori
Che van spargendo intorno
Di dogmi rei gli errori?
ANAB. *a 3* Sventura a quei che gl'occhi
Al ver, nobil signor, non apre mai!

OBE. (*esaminando Giona*)
È desso, sì, davver...
Lo riconosco appieno,
No, non m'inganno, è Giona
L'antico cantinier
Che il vino mi rubava,
Vantandosi padrone,
Col fodero del brando
Si caccino costor,
Guardie! di qui sian tolti,
Nè si mostrin più mai que' tristi volti.
(*i Soldati conducono via i tre Anabattisti*)

OBE. (*scorgendo Berta che si avanza timidamente facendo riverenza*)
Meglio costei davver!
Che vuoi da me? t'appressa,
Senza timore a me parlar tu puoi.

BER. (*piano a Fede*)
Oh! madre! Oh! madre! ahimè! mi fa timore...

FEDE (*rassicurandola*)
Non temer, qui son io per farti cuore.

BER. Io della Mosa, un giorno per perir
Stavo nell'onde... Gianni mi salvò!
E l'orfanella di ricchezze priva
Sin da quel dì con tutto il core amò.
Non m'è ignoto il vostro dritto,
Ma al mio Gianni ho dato il cor.
Concedete, o buon signor,
Concedete ch'io lo sposi.
Io vassalla, soggetta a voi sono
Ma confido nel vostro bel cor.
Del suo amore a me Gianni fe'dono
E sposare quest'oggi mi vuol.
Ve' la madre che a chiedermi viene,
Pel suo figlio la mano ed il cor.

OBE. (*guardando teneramente Berta*)
Ma che! tanto candor, beltà, innocenza,
Perder dovrem nè riveder più mai,
Io nol concedo, no.

BER. e FEDE Sorte fatale!

TUTTI (*con grido d'indignazione*)
O novella scelleraggine!
O mortale e nuovo affanno!
E dovremo del tiranno
Sopportar la crudeltà?

OBE. Dissi... voglio... comando,
È tale il mio voler; son qui signore...
Al supremo poter piegate... Vane
Son le minaccie... Olà! guardie!

TUTTI Fuggiamo!

(*ad un cenno di Oberthal i Soldati si avanzano colle alabarde contro il popolo che si ritira spaventato. Alcune guardie s'impadroniscono di Berta e di Fede che traggono nel Castello. Oberthal e i suoi amici li seguono. I Contadini, muti di sorpresa e di spavento si ritirano in silenzio e a capo basso, quando tutto ad un tratto odesi in lontananza il salmo degli Anabattisti. Questi compariscono in fondo della scena, e il popolo si prostra ai loro piedi, mentre i tre Anabattisti minacciano collo sguardo e coi gesti il Castello d'Oberthal*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Albergo di Giovanni e di sua madre in un sobborgo della città di Leida.

Si sente al di fuori una melodia di valzer. Entra Giovanni portando boccali di vino e di birra che pone sulla tavola, poi va ad aprire le porte del fondo. Fuori di queste porte si vedono i contadini intenti al ballo, e che entrano, sempre danzando, nell'interno della taverna. Alcuni si pongono a tavola, bevono e cantano, mentre altri continuano a ballare.

Giovanni, Gionata, Zaccaria, Mattia, Contadini *ed un* **Soldato.**

CORO Esultiam, danziam, cantiamo,
È la danza il nostro amor.
Viva Gianni! Viva!
UN SOLDATO Orsù
Ai danzator la birra più squisita
Versa Giovanni; è grata qui la vita
Per il soldato ognor... mesci...
GION. (*agli altri Anabattisti*) Silenzio.
CORO Ehi! Ehi! qua birra a noi, gentile ostiere,
Non farci più aspettare.
GIO. (*da sè*) Fra poco, o dolce idea,
Mia madre tornerà,
E Berta sospirata
Mia sposa alfin sarà.
GION. (*guardando Giovanni*) O Cielo!

ZAC. Che mai fu?
GION. Rimira quel garzon.
ZAC. Sì, mi par...
MAT. Quell'aria... il volto!
ZAC. La somiglianza è strana invero, ed io
Credevo innanzi a me veder Davidde,
Il re profeta che a Münster si adora.
MAT. Quell'immagin che si ammira
Nella Vestfalia, e fa ogni dì miracoli.
GION. Silenzio. (*si riprendono le danze*)
CORO Versa, versa,
Versa Gianni, vieni qua.
GION. (*ad un Contadino*)
Amico, chi è quell'uom?
CONT. Gianni l'ostier.
Eccellente è il suo cor, temuto ha il braccio.
GION. Testa ardente?...
CONT. Gli è vero.
GION. E coraggioso...
CONT. E devoto; a memoria ei sa la Bibbia.
ZAC. (*rivolgendosi ai compagni*)
Non vi par che questo sia
L'uom che andiamo a ricercar?
MAT. Egli è quei che Iddio destina
Santi veri a predicar.
GIO. Già la terra un velo imbruna...
Qui vorranno ancor restar?
Or verrà mia madre, amici,
Noi dobbiamci separar.
(*tutti escono danzando*).
CONT. Partiam, la notte imbruna,
Ricopre il Cielo un vel.

SCENA II.

Giovanni *pensieroso, siede presso la tavola a destra*, **Gionata, Mattia** *e* **Zaccaria** *si alzano e si avvicinano a Giovanni.*

ZAC. (*battendo sulle spalle a Giovanni*)
Ebben, qual cura il tuo pensier molesta?
GIO. La madre attendo colla fidanzata,
E il ritardo m'accora.
L'altra notte di già, negro presagio
Turbò la mia ragion.

MAT. Che di'? ti spiega.

GIO. Or dunque, vostra scienza
Rischiari per pietà la mente mia
Su mille oggetti strani,
Confusi, che due volte in sogno vidi.
(*con voce misteriosa*)
Sotto le vaste arcate
D'un tempio maestoso io stava in piedi,
Prostrato il popol era,
Serto regal la fronte mia cingea.
Nel mentre ognun dicea
Un religioso canto:
È Davide il Messia figlio del Cielo,
Sulla pietra io leggea
In cifre arcane scritto:
Guai a te... guai a te! Mia man volea
Brandire il ferro... ma di sangue un mare
Circondami e si eleva.
Io per salvarmi sopra un trono salgo...
Ma il trono me medesmo... ecco travolge.
In un baleno, nel rombar del tuono,
Ed in mezzo alle fiamme, allor che al piede
Di Dio, Satána mi traea, s'eleva
Dalla terra un clamor: *Sia maledetto.*
Ma verso il Cielo, nell'immenso abisso
Una voce s'udì che ripetea:
Clemenza! Allora io mi destai stupito.

ANAB. Ah! quel sogno misterioso
Spiega a noi del Ciel pietoso
Il volere avvenir!...
Gianni, tu regnerai...

GIO. Come?... che dite mai?...
Oh qual folle pensier!
Sopra Berta, l'amor mio,
Solo impero aver vogl'io!...
Ah! quel cor s'è dato a me,
L'amor suo m'ha fatto re.
Non v'è soglio a me più accetto
Del natal mio rozzo tetto.
È il soggiorno incantator,
Della pace e dell'amor.

ANAB. Qual pazzia, lo scettro regio
Rifiutar, stolto vorrai?

Vien con noi, doman sarai
Nostro prence, nostro re.

GIO. Nella camera nuziale,
Non ambìa splendor regale...
Dei miei campi io colsi i fior,
E formai serto d'amor.
Non v'è soglio a me più accetto
Del natal mio rozzo tetto.
È il soggiorno incantator
Della pace e dell'amor.

ANAB. Qual follia, ecc.

SCENA III.

Giovanni, *solo*.

Sen vanno, grazie al Cielo, il lor funesto
Sembiante mi rapiva
Ogni gioia. Doman la Berta mia,
Doman, sarà mia sposa,
Oh ridente avvenire!
(*si avvicina alla porta ed alla finestra in fondo alla scena*)
E che? a quest'ora,
Qual odo mai rumore!...
Calpestìo di corsieri, e d'armi il suono!

SCENA IV.

Giovanni *e* **Berta** *che entra correndo, pallida, scapigliata, coi piedi nudi e si getta nelle braccia di Giovanni.*

GIO. (*gettando un grido*)
Berta, mia fidanzata! d'onde mai
Tale terrore?

BER. (*affannosa*)
Per pietà mi salva.
D'un tiranno al furor, salvami oh! Dio.
Come fuggir?

GIO. (*indicandole un nascondiglio*)
Colà.

(*Giovanni guarda con timore al di fuori per vedere se giunge Oberthal*)

Ber. (*presso la scala del nascondiglio esclama con espressione dolorosa*)

Per la pena che mi opprime
Sento in sen mancare il cor.
Dio clemente, Dio sublime,
Tu mi cela al suo furor.

SCENA V.

Oberthal *e detti.*

Oberthal e vari Soldati compariscono sulla porta in fondo. Berta si nasconde nell' interno a destra.

Obe. Lontan da queste rive
Al Castello d'Harlem io conducea
Due prigioniere; giunto in mezzo al bosco,
Presso la tua capanna,
Là dove all'ombra incespica il cammino,
Una di lor fuggì... Che ne divenne?...
Or via palesa... ebben non la celare
O innanzi a te, lo giuro al Ciel, tua madre,
Sì, tua madre morrà.

Gio. (*supplichevole*) Mia madre, oh grazia!

Obe. (*sorridendo tra sè*)
Il mezzo è buono assai.
Sceglìesti, di'? (*forte*)

Gio. (*singhiozzando*)
Ah! crudel, mia vita prendi,
T'offro inerme il petto mio,
D'una madre il sangue, o Dio,
Deh! risparmia per pietà.
Ah! ti mova il pianto mio,
Il dolor che m'ange il core
Non negare al derelitto
Qualche segno di pietà.

Obe. Alla fin ti veggo in pianto
Implorar la mia pietà.
Alla sorte cedi intanto,
Non opporti al mio rigor.

Ber. (*pallida e tremante, si mostra a destra*)
Di timore io tremo ancora
Sento in sen mancare il cor;
Dio possente, Dio clemente,
Solo tu mi puoi salvar.

Obe. Ebbene?...
Gio. (*con furore*) Fra noi due
Il Cielo, omai, decida;
E cada sul tuo capo,
L'orror del parricida.

(*Oberthal fa segno ai Soldati di condurgli innanzi Fede; ma in questo momento Fede, trascinata dai soldati, comparisce dalla porta di fondo, e cade a terra stendendo le braccia verso suo figlio: mentre un Soldato alza la scure sulla testa di lei, Giovanni si volge indietro, vedendo sua madre in quel rischio, getta un grido, si slancia verso Berta e la spinge nelle mani dei Soldati mentre Oberthal s'avvicina a lei*).

Gio. (*con disperazione*)
Ah, ten va, ten va, lo vedi,
Dei partir, ten va, ten va.

(*I soldati trascinano Berta; Giovanni fuori di sè cade sopra una sedia, e Fede, che fu lasciata libera, si avanza tremante*).

SCENA VI.

Giovanni *e* **Fede.**

Fede (*piangente, cadendo alle ginocchia di suo figlio*)
Ah figlio! Ah figlio mio!
L'afflitta madre tua ti fu più cara
Della tua sposa, del tuo amor. Mio figlio!
Tu, per salvare i giorni
Alla madre, ben più che vita hai dato,
Hai donato il tuo cor... figlio! mio figlio! (*piangendo*)

(*con entusiasmo*)

Oh! fino al Cielo!... oh! fino al Ciel s'innalzi
S'innalzi il pregar mio.
Te benedica, benedica Iddio!

(*Giovanni esprime con un gesto a sua madre di stare in calma, e la prega di ritirarsi nella sua camera per prendere un poco di riposo. Fede inquieta, esita, poi obbedisce ritirandosi lentamente*).

SCENA VII.

Giovanni *solo.*

GIO. (*non potendo più contenersi, e prorompendo*)
Oh furore! ed il Ciel le sue saette
Su quegli empi non scaglia?
(*si ode da lontano il canto degli Anabattisti*)
Ad salutarem, etc.

GIO. (*sottovoce*)
Ah, il Cielo mi sentì!
Iddio li guida a me.

(*Giovanni apre la porta di fondo ed entrano in scena i tre Anabattisti*).

SCENA VIII.

Gionata, Mattia, Zaccaria *e detto.*

GIO. Entrate, entrate,
Soli noi siam... dei sogni miei poc'anzi
Svelando il grande arcano,
Non mi diceste voi:
Ne segui e regnerai?

ANAB. E noi t'offriamo ancora
La corona regal. Sii re, sii re.

GIO. E allor potrò punire
I miei nemici?

ANAB. Al cenno tuo saranno
Distrutti in un baleno.

GIO. Ed immolare
Oberthal io potrò?

ANAB. Sì, sull'istante.

GIO. Che far perciò degg'io? Che far, parlate,
Ed io vi seguirò.

ZAC. (*a bassa voce*)
Sotto il giogo feral
Di tirannia crudel,
I figli d'Alemagna,
Aspettan con ardor,
Chi alfin li dee salvar.

A sollevarsi pronti
Son del Profeta al nome,
Che lor promise il Ciel,
E che si trova in te.

GIO. Ah! che di' tu?

GION. Del Cielo
Gl'interpreti noi siam!
Del Ciel che a chiari segni
Il suo voler svelò,
Tu fosti in Cielo eletto,
E te il destin segnò.

ZAC. Gianni, ti chiama Iddio,
Vieni con noi fratello.
Egli è Dio che ti chiama e ti rischiara,
Sul tuo ciglio risplende la sua luce,
Egli ti guidi, e tu sii nostro duce.
Come polve dispersa dal vento,
Quello stuolo di grandi sì altero,
Sparirà; sacrosanto è il cimento,
Che a punire i tiranni ne armò.

GIO. (*con entusiasmo*)
Sì, n'andrò sotto il santo stendardo,
A distruggere l'empia masnada,
Dio m'ha scelto, or è d'uopo che vada,
Dio di gloria, mi mostri il sentier.

MAT. Sul Franco suolo un dì, casta eroina,
Ispirata dal Ciel, qual'or tu sei,
Giovanna d'Arco, la sua patria ha salva.

GIO. Partiam, partiam!...

ZAC. Ma inviato
Dal Ciel, pensa che omai
Ogni terrestre laccio
È disciolto per te; tu non vedrai
Nè il tuo suol, nè tua madre.

GIO. Partir senza vederla!

ZAC. Iddio lo vuole.

GIO. (*avvicinandosi alla porta a destra*)
Silenzio, ella riposa, ed una prece
L'odo nel sonno mormorar,
È per me ch'ella prega...
(*ascoltando e ripetendo le parole di sua madre*)
Oh Ciel, soccorri
Al figlio mio...

(*con disperazione*) E il figlio suo la fugge
E l'abbandona... no, no, no, partite
Senza di me, ch'io resto al fianco suo...
Mia madre è il solo bene
Che quaggiù mi rimane.
(*siede vicino alla tavola nascondendo la faccia tra le mani*)

ZAC. (*si accosta a Giovanni con mistero*)
E la vendetta?

MAT. (*come sopra*) E la speranza
Di sterminare gli oppressori nostri?

ANAB. È la corona
Che il Cielo dona
A queî che furo
Suoi difensor?
O santo ardore,
C' infiamma il core,
Ah, tu ne reggi,
Danne valor!
Vien, Dio ti chiama,
E ti proclama
Suo difensore.
Più non ti opporre
Al suo voler.

GIO. (*con dolore*) Oh madre, addio,
Tetto natìo
Mai più, mai più,
Vi rivedrò.
La mia dimora
Presente ognora
Io nel pensiero
Dovunque avrò.

(*I tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Frattanto Giovanni pallido ed affannoso rientra in iscena*).

GIO. Un solo istante
Pria di partire,
Il figlio abbracci
La madre ancor.

(*fuori di sè corre fino alla stanza della madre e si ferma, e con voce soffocata*)
Ah! no, che s'io la vedo,
Più non potrei partir. Andiamo.

ANAB. Andiamo.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Campo degli Anabattisti in una foresta della Vestfalia.

In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato, che si stende fino all'orizzonte perdendosi fra le nuvole e fra la nebbia. A destra e a sinistra dello stagno un' antica foresta. Dall' altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare; si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Dalla parte destra si precipitano sulla scena alcuni soldati Anabattisti; le donne e i fanciulli, venendo dal campo, vanno loro incontro nel momento che un altro gruppo di soldati entra dalla parte sinistra, trascinando incatenati molti prigionieri, uomini e donne riccamente vestite, Baroni, Conti e Dame dei dintorni, monaci, fanciulli, ecc.

Coro, *accennando ai Prigionieri.*

Feriam! feriam! feriam!
Alfin Giuda soccomba!
Danziam sulla lor tomba....
Feriam! lo chiede il Ciel.
Svelta sia la verde spica,
La quercia antica
Infranta cada.
Tutti mieta nostra spada,
Dio decreta, Dio lo vuol!

(*le donne e i fanciulli ballano intorno ai prigionieri, che dopo essere stati condotti in mezzo alla scena cadono in ginocchio. I Soldati alzano le scuri sulle loro teste*).

SCENA II.

Mattia, *e detti.*

MAT. Arrestate!
I. ANAB. Il tuo core
Forse è mosso a pietà?
MAT. No, ma coll'oro
Compri chi può la vita.
(*I prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra. In questo punto odesi dalla dritta una marcia brillante*).

SCENA III.

Zaccaria, Soldati, Anabattisti, *e detti.*

Zaccaria ritorna dalla pugna seguito da un drappello d'Anabattisti. Egli brandisce la scure con gioia.

ZAC. Fitti così com'astri in Cielo, come
Del mar l'onde furïose,
Come insidiosi cacciator, che han tesi
I lacci allo sparvier, sulle falangi
Sacrate i miscredenti alfin piombaro!
(*sottovoce fingendo timore*)
Or dove sono gl'infedeli?... Ebben?...
Come polve dileguaro.
CORO (*c. s.*) Come sabbia nel deserto,
Fur dispersi in un balen.
ZAC. Ingombro il piano, il monte pien di carri,
Io vidi e di cavalli!...
Traean que' disumani
Catene e verghe a disfogare l'ira.
E sulla preda
Giù come astori
Quei rei signori
Volean piombar.
(*ironicamente*) Dove son iti
I guerrier forti?...
Sono fuggiti.

Come sabbia nel deserto
Fur dispersi in un balen.

(*gli Anabattisti stanchi si buttano sulla neve per riposare*).

MAT. (*a Zaccaria*)
Omai declina il dì,
I soldati fedei sin dall'aurora
Han combattuto...

ZAC. Per la gloria.

MAT. A ventre ancor digiuno,
Essa bastar non può.

ZAC. Alfin giungon per lor
Della vittoria i doni!
Per l'agghiacciata via
Io veggio qui venir
Un leggiadretto stuol
Di gaie vivandiere
Ch'han snello e ratto il piè.

MAT. Manna quest'è celeste
Che viene a confortare
Dei valorosi il cor.

(*vedonsi dal fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle slitte tirate da cavalli, e piccoli carri a quattro ruote carichi di provvigioni. Le Contadine sedute sul davanti sono spinte da un uomo in piedi dietro la slitta. Uomini, donne e fanciulli, portando in testa ceste di frutta e vasi di latte, fendono lo stagno gelato in tutti i sensi e giungono al campo*)

ANAB. Son qui le fanciulle
Del vento più leste,
Con vasi, con ceste
Di latte, di pan.
Col piede leggiero
Pel ghiaccio sen vanno;
Del freddo sentiero
Timore non hanno.

VIV. Chi vuol, chi vuol comprar?
Per servirvi da lungi veniamo
E le nostre capanne lasciamo,
Solo ai fidi guerrieri vendiamo.
Chi vuol, chi vuol comprar?...

(*gli Anabattisti accorrono a ricevere le provviste che vengono loro recate, ed offrono in cambio ai venditori e alle fanciulle stoffe preziose, vasi di prezzo, ammassati nel campo. Le fanciulle si pongono a danzare, mentre i soldati*

Anabattisti seduti a terra, bevono e mangiano serviti dalle loro donne e dai loro fanciulli).

(*Dopo il ballo, il Cielo comincia ad imbrunire, ed i Contadini, riprendono i loro pattini, e si vedono in lontananza sparire a traverso il lago gelato*)

ZAC. (*agli Anabattisti*)
Riposatevi alfine
Fratelli... è il dì trascorso.

(*gli Anabattisti si allontanano, vengono collocate le sentinelle, ed alcune pattuglie partono per sorvegliare il campo*).

SCENA IV.

Interno della tenda di Zaccaria.

Una tavola, sedie, ecc. - È notte intera.

Zaccaria *e* **Mattia** *entrando insieme dall'apertura della tenda in fondo alla scena.*

ZAC. Da Münster tu ritorni?
MAT. D'arrendersi intimai
Ad Oberthal, il vecchio castellano.
ZAC. Ed ubbidì?
MAT. Del figlio suo la casa
Da noi ridotta in polve
D'ira l'empì; nè vuole
Arrendersi l' infame!
ZAC. S'oppone invano, cederà fra poco.
MAT. Sì, ma intanto se Münster ne resiste
Sperse n'andran le leggi anabattiste.
L'imperator già viene.
ZAC. L'assalto dar dobbiamo
Con trecento dei nostri...
Profittiam della notte...
MAT. Oh! che di' tu?...
ZAC. Ogni indugio è fatale...
Comando è del Profeta... oh! vanne, accendi
Il lor coraggio e in nome suo prometti
La gloria ed il saccheggio. (*Mattia parte*)

SCENA V.

Zaccaria *solo.*

M' è ignoto quai progetti,
Quai l'accoran rimorsi,
Ma Gianni da due dì nella sua tenda
S'è ritratto e mostrarsi a noi ricusa.

SCENA VI.

Zaccaria, Gionata *e molti* **Soldati** *si presentano all' ingresso della tenda conducendo Oberthal.*

ZAC. S'appressa alcuno... Chi va là?...
GION. (*a Zaccaria*) Un errante
Viator che presso al nostro campo abbiamo
Sorpreso...
OBE. (*esitando*) Mi perdei
Ne' sentieri di questo immenso bosco...
GION. Ad unirsi con noi
Disse venir.
ZAC. (*ad Oberthal*) T'inoltra. È dunque vero
Che tu con noi venivi
A pugnar?
OBE. (*da sè*) (Nell'errore
Lasciamlo; è il solo mezzo
Di penetrare in Münster senza rischio).
(*forte*) Io fra le vostre schiere
Solo vorrei sapere
Che cosa far dovrò.
GION. Lo vuoi proprio sapere?
(*va a cercare in fondo alla tenda una brocca e tre bicchieri, che pone sulla tavola*)
ZAC. Posto che tu persisti,
Io degli Anabattisti
Io ti dirò i dover. (*come se recitasse una preghiera*)
Le capanne, i contadini
Giurar dei di rispettar.
OBE. Sì, lo giuro, sì, lo giuro!...

ZAC. I conventi e le abbazie
Tu col fuoco dei purgar.
OBE. Sì, lo giuro, sì, lo giuro!
GION. I baroni ed i marchesi
Tu dovrai tosto appiccar.
OBE. Sì, lo giuro, sì, lo giuro!
ZAC. Senza scrupolo qual sia
L'oro ai ricchi dei pigliar.
OBE. Sì, lo giuro, sì, lo giuro!
GION. (*con ipocrisia*)
Ed alfin da buon cristiano
Puro il core dei serbar.

(*Zaccaria e Gionata si accostano alla tavola e versano del vino in tre bicchieri*)

a 3 Versa, versa, amico caro,
Il tintinno dei bicchieri
Fa nel petto i cor sinceri,
E rinfranca l'amistà.
(*a parte*) In guardia, o fratello,
Vediam s'è sincero,
Se il nostro mistero
Non pensa a tradir.
OBE. (*a parte*) L'infame congrega
Ch'aizza alla guerra
Il Cielo e la terra
Dovran maledir.
GION. (*a Oberthal*)
Per dar l'assalto alla città, domani
Con noi dovrai partir!
OBE. Sta ben, verrò.
GION. Ed Oberthal, il vecchio,
L'altero, il traditore...
OBE. (*da sè*) (Il padre mio!)
GION. (*versandogli da bere*)
Perirà!...
OBE. (*da sè*) Giusto Ciel!
GION. Oh! qual piacere!
OBE. (*da sè*)
Che fare?
GION. E se in mia mano il figlio cade,
Ai merli del castel l'appenderò.
OBE. Dite davver?
GION. Davvero!

OBE. (*tra sè*) O mio furor!
ZAC. (*ad Oberthal*)
Lo giuri tu?
OBE. (*esitando*) Degg'io?...
ZAC. Sull'onor tuo
D'impiccar quel perverso
Giurar tu dei...
OBE. (*risoluto*) Lo giuro!
GION. (*con ipocrisia*)
Ed infin, da buon cristiano,
Puro il core dei serbar.
(*a 3 come sopra*)
Versa, versa, ecc.
GION. Perchè nell'ombre ancora
Noi qui restiamo? Della notte il velo
Scacciam così, scacciamo.
(*leva di tasca pietra e acciarino*)
La fiamma scintilla,
Dal ferro percossa,
La pietra sfavilla,
E luce ne dà. (*accende la lampada*)
È dolce l'istante,
È grande il piacer,
D'amico sembiante
I tratti veder.
(*al lume della lampada tutti e tre si riconoscono*)
GION. Oh! Cielo!
ZAC. È lui!
OBE. (*riconoscendo Giona*) Villano!
ZAC. Oberthal!
GION. Quell'infame!
OBE. Il cantiniere!
Quel birbo!
GION. Il mio padrone!... il mio tiranno!
OBE. Voi che l'inferno attende!
GION. E tu, che il nostro
Sangue spargesti!
GION. *e* ZAC. Mi seconda alfin la sorte,
A punir non sarò lento;
Dell'infame tradimento
Tosto il fio pagar dovrà.
OBE. Giusto Ciel, la tua vendetta
Sperderà l'iniqua razza;

Tu la scaglia, tu l'affretta,
Non aver di lor pietà.

GION. *e* ZAC. L'infame tua razza
Ingorda di sangue,
Ti morda, com'angue.

OBE. O sorte tiranna!
Perverso mio fato!
Morire appiccato!

(*i Soldati di sentinella alla porta della tenda*, *accorrono e si impossessano di Oberthal*).

ZAC. (*a Giona*)
Al supplizio sia tratto... (*arrestandosi e riflettendo*)
Ah! un frate l'accompagni.

GION. Senza il Profeta udire?...

ZAC. Non monta... Ei vien!... Tu vanne. (*Giona parte*).

SCENA VII.

Zaccaria *e* **Giovanni.**

Giovanni esce dalla tenda a destra, meditabondo e a capo chino.

ZAC. Qual mai pensier t'opprime, (*a Giovanni*)
Quando il guerrier Profeta appar glorioso
Alla Germania intera,
Siccome l'angiol che la Francia onora?

GIO. Eroi da terra uscir
Giovanna d'Arco fe',
Io cruda gente sol
Trascino dietro a me.
Più lungi non andrò.

ZAC. Ch' osi tu dire?

GIO. Vo'riveder la madre mia diletta.

ZAC. O piuttosto sua morte...
Chè se vederla vuoi, di', non rammenti
Qual del Cielo è voler?... Ch'estinta cada.

GIO. (*gettando la spada*)
Per immolarmi pria
Riprendi quest'acciar, lo rendo a te...

L'Alemagna captiva
Il mio valor salvò...
Compita è l'opra mia...
Più lungi non andrò.

ZAC. Ten pentirai.

SCENA VIII.

Gionata *e detti.*

Gionata e alcuni Soldati traversano in fondo la scena al di fuori della tenda, conducendo in mezzo a loro Oberthal, che marcia a testa bassa. Un frate è allato di Oberthal e lo esorta; al suo fianco marciano due Soldati portando delle torcie.

GIO. (*rivolgendosi*)
Dove traete il prigionier?... (*riconosc. Ob.*) Chi veggio?
Oberthal! (*a Zaccaria*) Ten va... lo voglio.
(*Zaccaria, Gionata e Soldati escono*).

SCENA IX.

Giovanni, Oberthal, *Soldati in fondo al Teatro e al di fuori della tenda.*

GIO. (*ad Oberthal*)
A me il Cielo t'abbandona.

OBE. E giusto egli è; morir pel fallo mio
Mertai. Dall'alto del castello, Berta,
Pura e casta fanciulla,
Per salvar l'onor suo
Nell'onde si gettò...

GIO. (*con furore*)
È morta? È morta?

OBE. No.

GIO. E come? E come? Parla.

OBE. Un de'miei servi a me disse esser giunta
A Münster.

GIO. (*con forza*) Münster?

OBE. A implorare andavo
Da lei, del Ciel perdono,
Ma caddi in tuo poter. Tutto svelai...
M'uccidi.

GIO. (*ai Soldati che hanno le scuri alzate*)
L'infedele
Risparmïate... Berta
Di lui deciderà. (*i Soldati conducono via Oberthal*).

SCENA X.

Giovanni *solo.*

Città che per pietade
Non so ridurre in polve,
Tu mi nascondi
Berta, ma invan; compagni miei, partiamo.

SCENA XI.

Giovanni, *poi* **Mattia** *spaventato.*

MAT. Oh! terrore! tu sol puoi disarmare
Le falangi ribelli.
Sortiti son da Münster i guerrieri
All'improvviso, ed ahi!
Furo i nostri da lor vinti e fugati!

GIO. Che di'?... Corriam... Corriamo!
(*esce seguito da Mattia precipitosamente*).

SCENA XII.

Campo degli Anabattisti.

I **Soldati** *accorrono da ogni parte in disordine.*

CORO Münster promessa
Da lui ci fu,
E pure ancora
Vinta non fu.

Ei ne diceva:
Certa è la gloria,
Ne prometteva
Bella vittoria.
Ma i guerrier forti
La sorte invidia,
E dell'insidia
Preda son già.
Morte al Profeta,
All'impostor.

GIO. (*severamente ai Soldati*)
Senza un ordine mio
Chi v'ha spinti a pugnar?

ANAB. (*accennando Mattia*) Colui!

MAT. (*spaventato, mostrando Zaccaria*) Non io.
Fu lui.

GIO. (*a Giona, Mattia e Zaccaria*).
Ribelli, or vi dovrei punire!
Insensati che siete, e quando mai (*ai Soldati*)
Alla morte sospinsi i passi vostri
Senza mostrarmi primo innanzi a voi?
Quel Dio che pronto avea
Per voi di gloria un serto,
Or dell' impresa rea
La pena vi darà,
Voi dite che il Signore
All'oste v'abbandona
Perchè di fede ancor
Son vuoti i vostri cuor.
(*animandosi sempre più*).
Tiepidi servi sono
Privi d'amor, di fè,
Che nei decreti suoi
Dio condannò a morir.
Temete voi com'essi
Il castigo del Ciel.
E per calmare ancor,
Il divino rigor,
Empio popolo a terra
Cadete genuflessi,
E il Dio vendicator
Invochi l'offensor.

CORO A quel parlar,
Santo timor
Ne invade il cor.
E Dio con lui.

(tutti s'inginocchiano)

GIO. Cielo, pietà, pietà,
Abbi di noi se t'oltraggiam ribelli,
Ciel, degli afflitti servi tuoi pietà.

CORO *Miserere nobis.*

GIO. Cielo, pietà, pietà,
Da noi lo sguardo tuo deh! non ritrarre,
Pieghiamo innanzi a te,
Non ci punir, pietà.

CORO *Miserere nobis.*

GIO. Signor la prece ascolta:
Calma, deh calma l'ira tua Signore,
E perdona d'un popolo all'errore.

(si sente da lontano il suono delle trombe e strumenti di guerra)

GIO. Ascoltate! squillar da lungi s'ode
Del nemico il segnal
Che c'invita a pugnar... Iddio m'inspira.
Me seguite, e domani
Coglierem di vittoria il santo allor,
La grazia del Signor su noi discenda.

MAT. (*accorrendo seguito da una folla di Contadini armati*)
Oh! gran Profeta! il popol si ridesta;
Su lui regni; i guerrier, brandito il ferro
Sotto il santo vessillo
Pronti sono a pugnar.

UN ANAB. (*accorrendo*)
Duce, duce, s'innalza un grido solo:
L'assalto a Münster.

GIO. (*come sorpreso da una visione*).
Che vedo! il Ciel s'aprì... dell'arpe al suono
Celeste odo cantar: correte a Münster.

(tutto il popolo corre armato)

GIO. *e* CORO Re del Cielo e dei beati,
Io dirò tue lodi ognor,
Qual David tuo servitor.

GIO. Disse il Ciel: *ricingi il brando*
Salvo ancor ti guiderò.
Orsù, al campo al suon dell'arpa
A pugnar vi condurrò.

CORO Questo è il dì, d'onor, di gloria,
Dio ci guidi alla vittoria,
Monte e piano eccheggi alfin
Della gloria del Signor.

GIO. Della terra è re l'Eterno,
È l'Eterno il re del Ciel.

(*durante questo inno l'armata anabattista si dispone in battaglia; frattanto si dissipa la nebbia che copriva lo stagno e la foresta. Splende il sole, e vedesi in lontananza, al di là dello stagno gelato, la città e le mura di Münster, che Giovanni accenna colla mano. L'armata getta grida di gioia, e inclina davanti a lui i suoi vessilli. — Cala la tela.*

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Piazza principale della città di Münster.

A destra la porta del palazzo pubblico, alla quale si ascende per mezzo di una scalinata. Molte strade conducono a questa piazza. All'alzar del sipario si veggono i cittadini portare sacchi di denaro e vasi preziosi nell'interno del palazzo; altri ne scendono colle mani vuote. Sul davanti della scena si formano alcuni gruppi di cittadini, che guardano intorno con diffidenza ed inquietudine parlando tra loro a voce bassa.

Coro di Cittadini.

Coro — Chiniamo la fronte
Temiam di morir.
Si soffrono l'onte
Del vile oppressor.

(*vedendo venire una pattuglia di Soldati Anabattisti*)

Evviva il Profeta,
Evviva il guerrier!

(*sottovoce*) La morte al Profeta,
La morte ai guerrier!

Un Cit. — Egli è il Signor
Della cittade;
È d'uopo ancor,
Con fronte umil,
A lui portar
L'argento e l'or,
Oppur morir.

Un altro Cittadino

Fratel, novelle abbiamo?

1. Cit. Le più tristi novelle.
Il Profeta impostore
Per opprimerci ancor, dicon, farassi
Incoronar fra noi
Re degli Anabattisti.

Tutti Re degli Anabattisti! (*meravigliati*)

(*passa un' altra pattuglia*)

Evviva il Profeta,
Evviva i guerrier!...

(*durante questo ultimo Coro entra in scena una mendicante e siede sopra una pietra nel fondo del teatro. I Cittadini, nel momento di lasciar la piazza, si avvicinano a quella*).

SCENA II.

I Precedenti, e **Fede.**

Un terzo Cittadino (*vedendo Fede*)
Su questa pietra assisa
Donna che fai tu qui?

(*alcuni Cittadini conducono Fede, che sembra estenuata dalla fatica, sul davanti della scena*)

Fede
Pietà d' un' alma afflitta,
Aprite ad essa il Ciel.
Deh! per la derelitta
Che pel suo figlio prega,
Pel bene suo pietà.
Fate la carità
Pietosi a me, signori,
Volgete un guardo pio,
Affin che il figlio mio
Abbia riposo almen.

(*alcuni le fanno l' elemosina e partono; altri giungono e la circondano per ascoltare*)

Ho freddo, ho freddo, ho fame,
Che importa?... se più fredda
Sarà la tomba ancor.
E allor, chi mai, chi pregherà per lui?

(*s'ode il suono d'una campana nell'interno del palazzo*)

CORO Attesi siam, se ancora differiamo
Grave rischio corriamo.
CIT. (*facendo elemosina a Fede*)
Prendi, prendi.
FEDE Grazie.
CIT. Andiamo.
(*tutti si allontanano portando nell' interno del palazzo gli oggetti preziosi e i sacchi di denaro*).

SCENA III.

Fede, *poi un giovane* **Pellegrino** *che giunge dalla strada a destra, e cammina a stento.*

FEDE Oh, vedi un pellegrin!...
La fatica, o fratel, parmi t'opprima.
BER. Oh Ciel! qual voce è questa?
FEDE Berta, sei tu?
BER. Fede, mia buona madre!
FEDE In tali spoglie, perchè mai ti trovo?
(*si abbracciano, e durante il ritornello sembrano interrogarsi a vicenda*)
BER. Per serbarmi fedele all'amor
Di tuo figlio, io nell'onde tentai
Di por fine ai miei miseri dì.
Un pastore mi trasse alla riva,
Me spirante da morte salvò,
E al poter del tiranno rapì.
Tosto il piè s'affrettava a tornare
Al tuo tetto... ove son? ove sono?
Disparir... tal risposta mi diero,
Figlio e madre per Münster partir
Da più dì... gli inseguiam, dissi allor;
Pien di speme il mio cor, volsi il piè
A Münster, dove l'avo fu già
Del castello il guardian... corsi qui.
Te trovai, dolce madre ed amica... (*con gioia*)
Al tuo figlio, al tuo figlio corriamo,
Ch'io lo stringa al mio povero sen.
FEDE Cotanto lieta! E come
Come narrarle la sventura mia,
E dirle, ahimè! la madre
Il figlio più non ha!

BER. Gioia eguale non si dà...
Io te trovai... al figlio tuo corriamo,
Oh! ch'io lo stringa al sen.
FEDE (*imbarazzata e frenando a stento le lagrime*)
Mio figlio!
BER. A lui corriam.
FEDE (*piangendo*) Mio figlio!
BER. (*osservando il turbamento*) Il mio...
Bene, dov'è?
FEDE (*singhiozzando*) Moriva, ohimè!
BER. (*con disperazione*) Moriva!
a 2 Vana illusione
Fatal speranza,
Per sempre o Ci lo
Dal cor sparì.
Che far quaggiù m'avanza,
Se il mio tes r morì!
Che far su questa terra,
Che far s'ei non è più!
FEDE Un mattino trovai
Nel mio povero silo
Spoglie intrise di sangue... eran le spoglie
Del figlio mio; e mi gridò una voce:
Il Ciel così decreta, tu nol vedrai mai più,
È il voler del Profeta.
BER. Di lui, di quel tiranno
Ch'empì di sangue l'Alemagna intera?
FEDE (*piangendo*)
Ei spense il figlio mio.
BER. Ma noi lo puniremo.
FEDE Ahimè! che puoi?
BER. Ah! forse... penetrare
Potessi un giorno nella sua dimora!...
FEDE E che faresti allora?
BER. Saprei punir l'infame.
(*con esaltazione*)
Iddio mi guiderà,
Iddio m'inspirerà,
Del Ciel sua voce già
Ascolto che m'invita.
Speme diletta
Della vendetta
Deh tu mi reggi ed a trionfar mi guida.

FEDE (*pregando*)

Più non ho che sospiri
Più che pregar non so,
Vergine santa, degli afflitti madre,
Sola speranza mia, solo conforto,
Solo mio bene, ah! tosto
In Ciel con lui mi chiama!
La prece ognora
A te dirò,
Se con te in Cielo
Presto sarò.

(*Berta si precipita verso una delle strade a sinistra che conduce al palazzo. Fede, che non può correre sì presto, la segue da lontano, stendendo le braccia verso di lei*).

SCENA IV.

Interno della Cattedrale di Münster preparata per l'incoronazione del Profeta.

Si suppone che parte del corteggio sia già entrata nell'interno della Chiesa, e l'altra parte continua a sfilare. I Trabanti della Guardia del Profeta formano due ale nel fondo della Chiesa. I grandi Elettori portano chi la corona, chi lo scettro, chi la mano della giustizia, chi il sigillo dello Stato, ed altri ornamenti imperiali. Comparisce Giovanni con la testa nuda, e vestito di bianco. Egli traversa la navata principale e va nel coro, vicino all'altar maggiore, che è alla diritta, ma che non si vede. Il popolo, che è sul davanti, vorrebbe seguirlo, ma vien respinto dai Trabanti nelle cappelle laterali. Tutti scompariscono Fede è sola dalla parte sinistra, in ginocchio, quasi sul proscenio, non occupata punto di ciò che accade intorno a lei, ed immersa nella meditazione e nella preghiera. Ad un tratto si sente un grande strepito di trombe, di tromboni e dell' organo della Chiesa. È questo il momento dell'incoronazione.

CORO *Domine salvum fac Regem nostrum Prophetam!*

FEDE (*alzando la testa*)

Odo sclamar: Dio salvi il re Profeta!

(*con forza*) Odi gran Dio
Il pregar mio:

Esecrato in terra sia,
E reietto sia dal Ciel!
(*con esaltazione*)
O mia figlia, o Giuditta novella,
Dio protegga il tuo maschio valor!
In tua man lampeggi il ferro,
Del lor Re trafiggi il cor.

(*al suon dell'organo i chierici del coro e le donzelle spargendo fiori entrano cantando. Dietro a loro, il popolo si avanza e riempie la scena*).

CORO DI FANCIULLI

Ecco giunge il Re Profeta,
Ecco viene a noi dal Ciel!
Inchiniam la fronte lieta,
Reverenti al suo poter.

UNA SOLA VOCE

Ei non nacque fra i mortali,
Ma quaggiù scese dal Ciel.

(*in questo punto entra in scena Giovanni sotto il baldacchino, seguìto dai principali Elettori e rivestito dagli abiti imperiali collo scettro in mano e la corona in testa. È seguìto da Gionata, Zaccaria e Mattia, e dai principali suoi ufficiali. Alla sua vista tutti s' inginocchiano. Solo, in piedi, in mezzo a questa moltitudine, Giovanni scende lentamente alcuni scalini coll' aria pensierosa. Quindi porta la mano alla sua corona, e dice, rammentando la predizione del secondo atto*)

GIO. Gianni tu regnerai!...
Ed or davver io sono
Il Re, figlio del Cielo!

FEDE (*si rialza, e trovandosi sola in piedi con Giovanni, lo guarda e getta un grido*)
Mio figlio!

CORO (*con stupore*) Che! suo figlio!

(*Giovanni alla voce di sua madre vorrebbe correre a lei, ma Mattia che gli è vicino, lo trattiene, e gli dice sottovoce*)

MAT. Se tu parli morrà.

(*Giovanni moderando la sua commozione, si volge verso la madre, e dice freddamente*)
Chi è quella donna?

(*Fede fuori di sè batte le mani, e vorrebbe parlare, ma l'oppressione le tronca la parola*).

Fede (*con voce soffocata dalle lagrime*)

Chi son io?... Chi sono?...
Io sono, ohimè! son io la sventurata,
Che ti nutrì, che in seno ti portò,
Che ti chiamò dolente, abbandonata,
Che sulla terra te soltanto amò.
(*animandosi*) E tu... crudele... e tu...
Non mi conosci più?

Anab. (*a Fede*) Cielo! che sento!
Il Re Profeta
Ti punirà.

Gio. (*turbato*)
Qual strano error l'afflitta mente invada,
Ignoro al par di voi... Che vuol costei?

Fede (*con sdegno vinta dalla commozione*)
Quel che vogl'io? quel che voglio mi chiedi?...
Chiedi che vuol la sventurata madre? (*piangendo*)
Al figlio ingrato vorrìa perdonar.
A costo della vita, un solo istante
Ancora al seno il figlio suo serrar.

Parte di popolo

Che intesi! qual mistero!
Bestemmia è un tale error...

Altra parte di popolo

La menzognera frode
Punita alfin sarà!

Altra parte di popolo

L'eletto del Signor
Sarebbe un impostor?

Anab. (*a Giovanni*) A lungo inulto
Il grave insulto,
Restar non può.
Soffrir non dei
O Re Profeta,
Punir tu dei
Tale bestemmia,
Cotanto error.

Tutti Cada sul capo reo,
Sì, cada il tuo furor!

(*gli Anabattisti circondano Fede ed alzano i pugnali per colpirla*)

Gio. Fermate!

Fede (*con gioia*) Ah! mi difende!

GIO. Rispettate i suoi dì. Non anco accorti
Vi siete che la misera è demente?...
E che del Cielo solo
Un prodigio sanar può la sua mente?

CORO (*con ironia*) Tutto, sì tutto
Possibil è
Al gran Profeta,
Al santo Re.

GIO. M'ispiri Iddio!
(*avvicinandosi lentamente verso Fede*)
Sul capo tuo discenda
Una luce dal Ciel... misera donna,
E ti rischiari... Prostrati.

(*Fede fa un gesto d' indignazione. - Giovanni stende le mani sulla sua testa c l' affascina collo sguardo così, che involontariamente ella cade in ginocchio*)

GIO. (*a Fede*)
Un figlio amavi tu...
Di', lo ravvisi in me?...

FEDE (*commossa*)
Ah! s'io l'amai!...

GIO. Disgombra ogni timore...
In me figgi lo sguardo.

FEDE (*tremante*) O Cielo! O Cielo!

GIO. (*al popolo*)
E voi brandite il ferro
Genti che m'ascoltate.
(*tutti brandiscono le spade*)

FEDE Oh! mio terrore!

GIO. Ebben... Se figlio suo
Son io, se v' ingannai,
Punite l' impostor!
Colpite... eccovi il cor!

(*ad un cenno di Giovanni alcuni Anabattisti rivolgono contro di lui la punta dei pugnali*)

(*a Fede*)
Tuo figlio io sono?...

CORO (*a Fede*) Ebbene?...

FEDE (*turbata si alza e con voce rotta dice:*)
O genti, io v'ingannai,
Ei figlio mio non è,
Io figlio più non ho.

(*da sè*) (I suoi giorni per salvar
Io lo deggio abbandonar).

(*Giovanni si allontana col suo seguito, dopo aver dato segreti ordini ad uno de' suoi ufficiali*).

CORO Spettacolo sublime!
Della sua voce il gran poter può solo
Rendere la ragion...

(*Fede, rammentandosi del giuramento di Berta, dice:*)

FEDE E Berta... o Cielo!
Che trucidarlo vuol!... ohimè! Si corra!...

(*ella vorrebbe precipitarsi sui passi di Giovanni, ma gli Anabattisti glielo impediscono, presentandole la punta delle loro armi*).

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Sotterraneo a volta nel Palazzo di Münster.

A sinistra dello spettatore vedesi una scala di pietra da cui si scende nel sotterraneo. In fondo, alla metà del muro, havvi una lapide sulla quale sono incisi alcuni caratteri. A destra, sul davanti della scena, una porta di ferro che dà accesso alla campagna.

All'alzarsi della tela si veggono in piedi e in segreto colloquio tra loro **Zaccaria, Mattia** *e* **Gionata.**

MAT. (*a Gionata*)
Ebben?... dici tu il vero?...
ZAC. L'Imperator, le mura
Di Münster già s'avanza a fulminare
Con raddoppiate schiere.
MAT. Come evitare la tempesta?
ZAC. (*traendo di tasca una pergamena, con voce misteriosa:*)
Egli offre
Di noi salvare insiem coi nostri averi
Se in mano gli daremo
Il Profeta. Che far?... Che far dobbiamo?
(*tutti e tre si guardano un istante senza rispondere: poi incrociando le braccia sul petto dicono a mezza voce ed abbassando il capo*)
a 3 Del Ciel la volontà sempre sia fatta!
(*escono per la porta a destra che si serra dietro loro*).

SCENA II.

Compariscono sulla scala a sinistra molti Soldati. Uno porta una face, gli altri scortano **Fede,** *e le accennano un sedile di pietra, poi partono.*

FEDE *sola.*

Ministri di Baal
Dove mi conduceste?...
Tratta in carcere sono
Mentre che in questo dì Berta del figlio
Giurò la morte!... Figlio!...
Ei più non l'è, chè rinnegò sua madre!
Oh! sull'indegno capo
Piombi, o Cielo, la folgore!... Ricada
Sul figlio ingrato il giusto tuo furor!
Ah! no... mio Dio!... pietà di lui!... pietà!
L'ingrato mi abbandona,
Ma disarmato è il cor...
La madre ti perdona...
Sì, son tua madre ancor.
Tu fosti de' miei dì
Il solo mio pensier...
Perchè lieto tu sia,
Darò la vita mia;
In Cielo, o figlio amato,
Per te a pregare andrò.

SCENA III.

Un **Ufficiale** *scendendo la scala; e Detta.*

UFF. Donna, ti prostra, umile
Dinanzi al Re Profeta,
Che qui fra poco comparir vedrai. *(parte)*

FEDE *(con gioia)*
Ei qui verrà! Lo rivedrò! Gran Dio!...
Quanto colpevol forse!...

(con esaltazione) O verità
Figlia del Ciel,
La fiamma tua
Dell' infedel
Che me negò,
Scenda nel cor!
Sia domo alfin
Il suo furor.
Spirto superno,
Dal nero averno
Lo salvi almen
La tua bontà.
Empi quel cor
Della tua fè,
Pentito a te
Torni o Signor!

SCENA IV.

Fede, *quindi* **Giovanni** *vestito come nell' atto quarto, ma avvolto in un mantello e con la corona in testa. Egli ordina all' Ufficiale di allontanarsi e corre verso la madre.*

GIO. Oh madre mia!...
FEDE Ti scosta!...
Profeta, in odio al Ciel *(severamente)*
Più nel tempio non sei, dove la madre
Osasti d' insultare! Ed or che solo
Ei contempla il Signor, empio, ti prostra!...
GIO. Ah! perdona... pietà del figlio tuo *(cade ai suoi piedi)*
FEDE Io figlio più non ho... Quel ch' io piangeva
Puro dinanzi al Cielo
Era... ma tu!...
GIO. *(tra sè)* Qual' onta, qual rossore!
FEDE Tu che del Ciel
Sfidasti il furor,
Ed al cui nome fremesi d'orror,
Tu che hai di sangue
Tinta la man,
Da me t' invola, io figlio più non ho.
Vanne dal core,
Da me lontan.

GIO. Mia madre, ohimè! mia madre
Mi detesta e mi scaccia,
Mentre a stringerla al seno m'apprestava!
E il suo furor, furor del Cielo, ohimè!
Ah! s'allontani quel sangue da me!...
Madre, di questo cor,
Abbi deh! tu pietà,
Il solo, il solo amor,
Colpevole mi fa.
Io Berta vendicar,
Volea nel mio furor,
Ma il sangue che ho versato
Mi rese più spietato...
I tristi condottier
Volli sol io punir.

FEDE E superati gli hai!
Alcun non osò mai
Sacrilego falsario,
Lasciarsi proclamar,
Del grande Iddio Profeta!...
Ma tu del Ciel sfidasti
I fulmini, il furor,
Ed al tuo nome solo,
Ognun freme d'orror.
Vanne, chè orror mi fai!
Vanne lontan da me!
Io figlio più non ho!

GIO. Madre, di questo cor, ecc.

FEDE Ebben, se nel tuo core
Risvegliasi il rimorso, e se ancor degno
Esser tu vuoi di me,
Rinunzia al tuo poter,
Sdegna chi ti fe' Re.

GIO. *(con voce soffocata come se parlasse a sè medesimo)*
Io mancare all'onore?

FEDE Il Ciel l'impone!

GIO. Con essi vinsi ognor...

FEDE Ma fosti infame.

GIO. Diranno ch'io fuggii...

FEDE Verso l'onore e il Cielo!

trae Giovanni sul davanti della scena e gli accenna il Cielo

La voce d'una madre
Pel figlio pregherà;

Pietoso al mio dolore
Il Ciel perdonerà.
D'un verace duol l'accento
Può di Dio l'ira calmar;
Può la voce di tua madre
Anco il Cielo spalancar!
Ah! potran dell'innocenza
I bei giorni a ritornar!
Ah! vieni, ah! vieni,
Figlio, mio figlio!
Il caro nome,
Placato il cor
A te ridona...
Dio ti perdona!

Gio. Ciel! che farò?
Sperar potrò?
Il caro nome
Placato il cor,
A me ridona.
E le mie colpe,
Il Ciel perdona?

Eede Al suo voler fedele,
Riedi, n'è tempo ancora,
Chiedi consiglio al core,
Perdon tua colpa avrà.

Gio. E potrò dunque ancora
Dal Ciel sperar perdono?
Quanto felice io sono
Esprimere non so.

SCENA V.

Berta *e detti.*

Berta vestita di bianco, portando in mano una face, entra dalla porta a destra che mette alla campagna; si accosta al muro del fondo tocca la lapide che apresi.

Ber. La lapide è pur questa!... È questo il loco.
Gio. Oh Ciel!
Ber. (*andando incontro*)
Tu Berta!
Fede!

FEDE A che vieni tu qui?
BER. Dell'avo mio
Che fu custode del palazzo un dì
Io seppi che riposte
Stanno in gran copia qui polvere ed armi...
Questa face propizia
Può in pochi istanti consumar le mura,
(*con esaltazione*)
Il Profeta, i seguaci,
E me stessa con lor!
FEDE (*a Giovanni*) Quai detti? O Cielo!
Mio figlio!
BER. *(vedendo Giovanni)*
Ah! che vegg'io!
Sei tu, mio bel tesoro?
Oh! ch'io ti stringa al seno!
FEDE *(a Berta)*
Per pietà non parlare...
BER. Ah! qual fu del mio core l'affanno
Caro ben, quanto amaro fu il pianto!
Io te spento credei dal tiranno,
Dal Profeta sacrato all' inferno,
Da quel mostro ch'è simbol d'orror.
FEDE Ah! che di' tu!
GIO. *(alla madre piano)*
Deh! taci, per pietà!
Madre, non mi tradir!
FEDE *(a Berta)*
Non maledirlo, o Berta...
Il figlio trovo ancor... ed ecco spento
È il mio livore... Insiem partiam...
BER. Partiamo.
Lunge dal mondo, in umile
Tetto, la calma al cor
Ridonerà l'amor.
Tranquilli e quieti,
Colà vivremo,
Contenti appieno
Ognor saremo.

SCENA VI.

Un **Ufficiale** *e detti.*

L'Ufficiale, seguito da molti Soldati, scende precipitoso la scala e s' indirizza a Giovanni.

UFF. Traditi siam! Fin qui
Già l'inimico coll'inganno giunse!
GIO. L'inimico!
UFF. Te vogliono immolare
Nel mezzo della festa
Del tuo coronamento...
Vienli a punir, Profeta!
BER. Profeta! (*gettando un grido di spavento*)
FEDE e GIO. Grazia!...
BER. (*con impeto*) Va!...
Ah vanne, orrendo spetro,
Lontan rivolgi il piè!...
O mostro infame!... indietro!
Non t'accostare a me!...
Tuo scettro fu la scure
È il dogma tuo peccato.
Il sangue che hai versato
Or ne separa ognor.
FEDE Vieni, partiam, di qui fuggir conviene.
GIO. No, qui restar vogl'io
Pronto sono a morir... Berta conosce
Il fallo mio... perchè viver dovrò?
Berta mi maledì,
E il Ciel suoi voti udì!
Oppresso e vinto io sono
Da ria fatalità,
Per me non v'è perdono,
Il Ciel mi punirà!
BER. T'amai, ti maledico...
E forse t'amo ancora!
Ma vo' punirmi!...
(*si trafigge con un pugnale e cade nelle braccia di Fede*)

Gio. (*con un grido*) È morta!

(*Giovanni cade a' suoi piedi, poi si volge con disperazione ai Soldati e loro fa cenno di condurre via sua madre e Berta*)

Salviam mia madre; io qui resto a punire
I delinquenti...

(*Giovanni riprende la corona e se la pone sul capo*)

Fede (*trascinata a forza dai Soldati*)
Figlio mio! Mio figlio!

(*silenzio, durante il quale Giovanni osserva se Fede è abbastanza allontanata*)

Gio. Si compia alfin l'orribile vendetta.
Tutti con me cadrete!

SCENA ULTIMA.

Gran Sala nel Palazzo di Münster.

Una tavola collocata sopra un soppedaneo s'innalza in mezzo al teatro Intorno a questa tavola circolano i Servi ed i Paggi, portando vini e canestri di frutta. In fondo a diritta ed a sinistra vedonsi grandi cancellate di ferro che corrispondono all'esterno del palazzo. **Giovanni** *è seduto, solo, pallido e tristo innanzi ad una tavola coperta di vivande e adorna di vasi d'oro. Alcune giovani donzelle lo servono ed altre danzano intorno alla tavola, mentre gli Anabattisti cantano le lodi del Profeta.*

Coro Gloria, gloria al Re Profeta!
Gloria, gloria ai suoi guerrier!
Agli eletti gloria e onor!

(*cessano le danze: frattanto tutti s'inchinano davanti al Profeta, che si alza, e scende gli scalini*)

Gio. (*piano a due dei suoi Ufficiali*)
Quando vedrete entrare i tristi, i vili,
I cancelli si chiudan sull'abisso,
D'onde usciran vampe di foco orrende.
Dal maledetto asilo
Fuggirete voi soli! (*gli Ufficiali partono*)

(*Giovanni si volge ai convitati con aria ridente, invitando le Donzelle a presentargli da bere. Continua la danza*)

(*Con forza ed allegrezza selvaggia*)

Beviam, qui tutto spiri
L'ebbrezza ed il piacere!
Votiam questo bicchiere
Di voluttà ripien!

Oh! ben, la festa è lieta...
Compagni del Profeta!...
Un premio vi appartien!

(*le porte si aprono con frastuno e si vedono arrivare con le spade in mano Oberthal, il Vescovo di Münster, l' Elettore di Vestfalia, i primi Ufficiali dell' armata imperiale ed i Principi dell' impero. Dall' altra parte veggonsi gli Anabattisti che hanno abbandonato il Profeta e vanno ad unirsi con Zaccaria*)

Coro Morte, morte al tiranno!

Gio. I cancelli di ferro
Sian quelli della tomba
E chiudansi su lor.
(*i canccelli in fondo si chiudono con rumore*)

Gion. Ecco, in mia mano egli è!

Gio. Solo appartengo a Dio!

Obe. In mio poter tu se'!

Gio. Voi siete in poter mio!

(*rumore sotterraneo, il fumo comincia a comparire nella sala*)
(*a Gion.*) Tu traditore (*ad Oberthal*) E tu tiranno dei
Con me cader. Dettò
Dio la condanna, ed io l'eseguirò!
Tutti puniti siamo!...

(*si ode una grande esplosione. In fondo del teatro crolla una muraglia. — In questo momento una donna, coi capelli sparsi e il corpo sanguinoso, si fa largo a traverso le rovine, e viene a cadere nelle braccia di Giovanni, che getta un grido riconoscendo sua madre*).

(*gettandosi nelle braccia di lei*) Ah, madre mia!

Fede Tua madre sì, che il suo perdon ti reca
Ed a morir va teco.

Fede *e* Gio. Vieni, celeste fiamma,
Distruggi questa salma,
Al Ciel guida nostr' alma
Purgata dagli error!

Coro Già il foco avanza, avanza,
Non resta più speranza,
La fiamma tutto investe...
Più speme ormai non v'è!

(*l' incendio che è andato crescendo, scoppia finalmente con tutto il furore. Giovanni nelle braccia della madre, alza gli occhi al Cielo. Ogni cosa è in fiamme. Il Palazzo rovina. Cala la tela.*

FINE.